

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 29

Domenica 4 ottobre 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La Francia ritrova la sua anima cristiana



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Che il Papa trovasse a Lourdes una folla di oltre 150 mila pellegrini, poteva essere scontato. Ma che si aprisse davanti ai suoi occhi, e a quelli del mondo, uno spettacolo come quello che della folla immensa a Champs-Élysée, Arco di Trionfo e Place de la Concorde, non credo lo abbia immaginato neppure il Papa. In 800 mila, e forse di più, ad ascoltare la voce del Successore di Pietro, a tendere le mani per salutarlo, e dargli il benvenuto. Tutto questo non era

assolutamente scontato. Nella Francia della laicità radicale, che impone ai principi religiosi di non interferire con lo Stato, il Papa ha invece ribadito con forza, il valore della vita, della testimonianza aperta e coraggiosa. Si fa interprete delle loro attese dei francesi e delle giovani generazioni: «Aspirate a riscoprire un orizzonte luminoso, a costruire una nazione rinnovata a partire dalle sue radici irrigate dalla fede», ha ribadito all'omelia. E la consegna che vuole trasformare una "presenza" lungo le strade in missione. Non nascosti dietro

il muro di un laicismo che vorrebbe relegare la spiritualità in luoghi oscuri e tenebrosi, ma nelle strade del mondo. La laicità sia rispetto di ogni singolo, do ogni comunità e di ogni legittima aspirazione verso le profondità dello spirito. Il Papa è ben consapevole che sta parlando ad una comunità secolarizzata, ma sa anche che è forte il desiderio di Dio. lo dimostrano i numeri di giovani e adulti che, dopo un serio cammino catecumenale, ogni anno ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Carenza di giurisdizione dello Stato Italiano fondi 8X1000

5 • VITA ECCLESIALE

Sostenere il sacerdote è sostenere l'intera comunità

9 • CRONACHE DAI PAESI

Alà. Consacrati l'altare e la chiesa di San Francesco

La Conferenza Episcopale Sarda si è riunita il 18 settembre presso il Centro di Spiritualità Nostra Signora del Rimedio a Donigala Fenughedu. I lavori sono iniziati alle ore 9.30 con la celebrazione dell'Ora Media. A seguire, i Vescovi hanno affrontato i diversi punti iscritti all'ordine del giorno. La riunione si è aperta con l'approvazione del verbale della seduta del 19 giugno scorso e con l'introduzione del Presidente, che ha offerto agli altri componenti della Conferenza gli elementi di riflessione per i successivi lavori.

Ampio spazio è stato dedicato alla situazione del **Seminario Regionale Sardo**, con particolare attenzione alle questioni relative agli educatori, all'anno propedeutico e al terzo anno di formazione. La comunità della propedeutica, affidata a **Don Andrea Secchi**, inizierà la sua attività il 17 ottobre. I giovani del terzo anno saranno 6 e seguiranno un programma di formazione concordato dal proprio vescovo con gli educatori del seminario e la famiglia di appartenenza, oltre che con i parroci. I vescovi hanno quindi esaminato la situazione dei **Direttori degli Uffici regionali**, facendo il punto

COMUNICATO DEI VESCOVI SARDI

sulle attività e sulle esigenze dei diversi ambiti pastorali di competenza della Conferenza Episcopale Sarda. Sono state notificate le seguenti nomine, aventi **durata di 5 anni**: **don Giuseppe Faedda** (Sassari): Incaricato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso; **don Fidèle Kotho Mbuku** (Ales-Terralba): Incaricato per le Missioni e la Cooperazione tra le Chiese; **Prof. Antonello Mura** (Sassari): Incaricato per l'Insegnamento della Religione Cattolica; **don Gianfranco Pala** (Ozieri): Incaricato per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa (Sovvenire); **don Lorenzo Piras** (Alghero-Bosa): Incaricato per la Pastorale della Salute; **don Ignazio Serra** (Oristano): Incaricato per la Pastorale del Turismo; **don Luca Venturelli** (Cagliari): Referente presso la CEI per il Rendiconto regionale dei due tribunali ecclesiastici; **don Elenio Abis** (Cagliari): Assistente del M.E.I.C. Tra gli argomenti affrontati, anche le prime **proposte parrocchiali per la realizzazione di spazi dedicati allo sport**

+ **Mario Farci**
Segretario

Solo durante la Veglia pasquale del 2026 a Parigi erano in 13 mila. Ma il Papa è ben consapevole anche che il percorso che attende la Chiesa nell'immediato futuro, non è per niente semplice. Le folle oceaniche sono, sì, un elemento positivo e un segnale incoraggiante, ma le sfide che la Chiesa si trova di fronte, sono tante e insidiose. Forse la Francia, così come la Spagna, hanno raggiunto un limite che pone alla società moderna europea, una ineludibile domanda sulle sue radici cristiane e sul futuro. E tutto questo non per dare una prova di forza del mondo cattolico. Ma rappresenta e manifesta la testimonianza della grandezza di una storia cristiana che non appar-

SEGUE DALLA PRIMA

tiene solo al passato e che non è stata sradicata né dalle derive illuministe, né dalle "rivoluzioni" libertarie del secolo scorso, né da muri separatisti alzati con le leggi, né dallo scandalo degli abusi, che ha ferito e ferisce il cuore della Chiesa, ma è la conferma di un risveglio spiritale che attraversa il tempo e la storia dei singoli e dei popoli. Un risveglio che nessun tiranno, nessuna ideologia, nessun despota o imperatore sono mai riusciti a ridurre al silenzio. Le folle accorse a salutare il Papa, certamente ci fanno sentire tutta la grandezza e la bellezza dell'essere cristiani, ma

in ambito oratoriale, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente gli oratori come luoghi di aggregazione, formazione e crescita per bambini, ragazzi e giovani. I Vescovi hanno dato, tra l'altro, il loro benestare all'avvio della causa diocesana di beatificazione di Madre Angela Marongiu (diocesi di Sassari) e hanno riflettuto sulle importanti implicazioni della sentenza della Corte di Cassazione del 26/5/26, in base alla quale "la CEI è... l'ente con personalità giuridica a favore del quale lo Stato eroga la quota dell'8 per mille, ente che ha competenza esclusiva per le modalità di impiego e per i criteri di ripartizione" delle somme ricevute. La sessione di lavoro si è conclusa con le **comunicazioni dei singoli Vescovi**, che hanno consentito di condividere aggiornamenti e informazioni riguardanti le rispettive deleghe. L'incontro ha rappresentato un ulteriore momento di confronto e coordinamento tra i Vescovi della Sardegna sui principali temi riguardanti la vita della Chiesa nell'Isola e sulle prospettive delle attività pastorali comuni.

ci interrogano anche sulla fragilità che, anche nelle nostre piccole realtà, stanno iniziando a minare tutto ciò che abbiamo ricevuto. Se per capirlo dobbiamo toccare e raschiare il fondo del barile e raggiungere il crinale dell'abisso, allora ben venga quella "minoranza" di cui parlava profeticamente Papa Benedetto XVI. Se per rialzarci abbiamo bisogno di cadere, e per capire l'importanza della luce, abbiamo bisogno di sperimentare il buio, allora ben vengano cadute e buio. Fatto sta che Voltaire non è stato un buon profeta per la Francia. La Fede è ancora viva e le pagine della Bibbia, bontà sua, sono e lo saranno ancora, il libro della Vita per intere generazioni.

AGENDA DEL VESCOVO

SABATO 3

Ore 11:00 – MONTE RASU – Concelebrazione Eucaristica Transito di S. Francesco

Ore 18:30 - PATTADA – S. Messa e Benedizione statua di S. Francesco

DOMENICA 4

Ore 9:30 – ALA' DEI SARDI – Processione e Concelebrazione S. Messa Festa di S. Francesco
Ore 17:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa Festa di S. Francesco

LUNEDÌ 5

Ore 18:30 – OSCHIRI – Lectio Eucaristica "90° anniversario del Congresso Eucaristico Regionale"

MARTEDÌ 6

Ore 18:30 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Eucaristica "90° anniversario del Congresso Eucaristico Regionale"

MERCOLEDÌ 7

Ore 18:30 – BARCHIDDEDDU – Lectio Eucaristica "90° anniversario del Congresso Eucaristico Regionale"

GIOVEDÌ 8

Ore 18:30 – BENETUTTI – Lectio Eucaristica "90° anniversario del Congresso Eucaristico Regionale"

VENERDÌ 9

Ore 18:30 – BONO – Lectio Eucaristica "90° anniversario del Congresso Eucaristico Regionale"

SABATO 10

Ore 10:30 – PATTADA – Santa Cresima
Ore 16:30 – OZIERI – Benedizione Chiesa "Binza de Mela"
Ore 18:00 – BENETUTTI – Santa Cresima

DOMENICA 11

Ore 10:00 – NULE – Santa Cresima
Ore 12:00 – MACOMER – Celebrazione Pastorale Regionale Familiare

DOMENICA 18

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Concelebrazione Solenne per ricordare i 90 anni del Congresso Eucaristico Regionale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 1 ottobre 2026

Una recente ordinanza delle Sezioni Unite Civili della Corte Suprema di Cassazione (la n. 24778/2026), pubblicata il 26 agosto 2026, affronta per la prima volta, in modo chiaro ed esaustivo, il tema della disciplina relativa alla gestione della quota dell'otto per mille assegnata alla Chiesa cattolica e derivante dalla ripartizione della somma dell'otto per mille del gettito Irpef, ai sensi degli artt. 47 e 48 della legge di esecuzione del Protocollo sottoscritto dalla Santa Sede e dallo Stato Italiano il 15 novembre 1984. La Suprema Corte ha chiarito che la gestione dei fondi dell'otto per mille non può essere sottoposta al controllo della magistratura dello Stato italiano, in forza di una disciplina bilaterale e pattizia che tutela l'indipendenza reciproca tra Stato e Chiesa, in piena attuazione dei principi sanciti dall'art. 7 della Costituzione, dei Patti Lateranensi e dei successivi accordi di Villa Madama. Nell'ordinanza viene precisato che spetta unicamente alla CEI il controllo sulle assegnazioni, sulla correttezza delle procedure e sull'esattezza dei conti presentati. Di conseguenza, i giudici della legittimità hanno escluso la configurabilità di un rapporto di servizio funzionale tra i soggetti ecclesiastici e la Pubblica Amministrazione. Il Vescovo e la Diocesi non svolgono un'attività per conto dello Stato italiano: il perseguimento di finalità religiose, di culto o caritative risponde alla tutela della libertà confessionale e non può essere in alcun modo assimilato a un compito istituzionale della pubblica amministrazione. Ipotizzare la responsabilità erariale del Vescovo e della Diocesi significherebbe sopprimere l'autonomia e la sovranità della Chiesa cattolica. La decisione della Suprema Corte delinea dunque un confine netto tra la giurisdizione dello Stato Italiano e quella dello Stato Città del Vaticano, riconoscendo nella CEI, a favore della quale lo Stato eroga la quota dell'otto per mille, l'istituzione che ha competenza esclusiva per le modalità di impiego e i criteri di ripartizione. Essa, in particolare, adotta le regole e i principi di rendicontazione, effettua i controlli sulle Diocesi e gode di un'immunità amministrativa e dalla giurisdizione statale, a cui la complessiva disciplina del finanziamento pubblico della Chiesa cattolica non ha apportato alcuna deroga. La legge n.222 del 1985 ha previsto un obbligo di rendicontazione a carico della CEI

INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA DEI DEPUTATI PIETRO PITTALIS

Carenza di giurisdizione dello Stato Italiano sui fondi dell'8 per mille destinati alla Conferenza Episcopale Italiana



che si esaurisce in una verifica istituzionale e politica di alto livello, inquadrabile nell'ambito del diritto internazionale e finalizzata a garantire la trasparenza del sistema, anziché in un controllo analitico-contabile sulle singole spese. Da tale verifica tra autorità sovrane può scaturire unicamente una forma di responsabilità politica. Questo tipo di rendicontazione analitica è invece interamente regolata dal diritto canonico, secondo le regole e la disciplina stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana, con esclusione di qualunque altra disposizione o normativa statale in materia di contabilità pubblica. E dunque, qualsiasi profilo di responsabilità risarcitoria o restitutoria a carico di Vescovi ed economisti resta sanzionabile solo in base alle norme dell'ordinamento interno della Chiesa, rimanendo la relativa cognizione totalmente devoluta ai tribunali ecclesiastici. A questo punto, c'è solo da augurarsi che improvvide quanto dispendiose iniziative giudiziarie assunte da alcune Procure della Repubblica si attengano al *decisum* delle Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione, senza rincorrere teorie velleitarie in ordine alla qualificazione del Vescovo (ed estensivamente dei Presbiteri e dei collaboratori laici) quale pubblico ufficiale e alla posizione giuridica della Diocesi quale Pubblica Ammi-

nistrazione. Negli affari di governo della Chiesa cattolica i Vescovi non rispondono allo Stato italiano, ma esclusivamente alla Chiesa stessa, in virtù del principio di indipendenza e sovranità dei reciproci ordinamenti (art. 7 Cost.); e ciò vale per l'articolazione della Chiesa nel territorio dello Stato italiano, attraverso, per esempio, le Diocesi, i Tribunali ecclesiastici, ecc. Per tali affari, occorre fare riferimento al Concordato. Vi è un solo caso in cui il clero assume la qualità di pubblico ufficiale: nell'atto in cui il ministro del culto cattolico provvede alla celebrazione del matrimonio concordatario; fatta questa eccezione, nell'esercizio del ministero di culto il clero risponde esclusivamente all'ordinamento canonico e alla gerarchia ecclesiale. Se così non fosse, le conseguenze sarebbero paradossali: non sarebbero infrante, infatti, le sole prerogative della Chiesa cattolica, ma inevitabile sarebbe la confusione delle finalità istituzionali tra Stato e Chiesa, anche nelle ipotesi in cui siano analoghe o coincidenti nei risultati perseguiti. Le modalità di attuazione di finalità solidali non sono necessariamente eguali tra Stato e Chiesa cattolica; anzi, sono proprio diverse, dovendo lo Stato italiano uniformarsi al dettato costituzionale, e segnatamente agli artt. 3 e 97, e la Chiesa ai principi dell'ordinamento canonico. Se lo Stato italiano pretende trasparenza nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni, l'ordinamento canonico può, invece, richiedere il segreto, soprattutto allorché si tratti di tutelare la riservatezza delle persone cui è offerta la carità. Ove dovessero comportarsi come Pubbliche Amministrazioni, le Diocesi dovrebbero bandire gare pubbliche per i sussidi alle povertà, nominare i responsabili del procedimento, designare commissioni giudicatrici, stilare graduatorie, con buona pace del riserbo evangelico che si pone a protezione della dignità delle persone aiutate. Inoltre,

qualsiasi erogazione della Chiesa sarebbe soggetta a ricorsi davanti alla giurisdizione amministrativa, in primo grado e in grado di appello, ciò a tacere dell'annosa questione sulla durata irragionevole dei processi italiani che, nella materia dell'aiuto caritatevole, del sostegno immediato al bisogno, dell'intervento urgente in caso di pericolo di imminente perdita di un bene significherebbe non solo snaturare l'opera della Chiesa, ma soprattutto neutralizzarne gli effetti benefici e salvifici finora spiegati soprattutto tra le fasce vulnerabili della società. Il paradosso è evidente e altrettanto evidente è la conseguenza che verrebbe a determinarsi ove fosse accolta la contraria tesi: non sarebbe più necessario verificare nel merito la bontà o meno dell'uso delle somme, ma l'applicazione, da parte delle Diocesi, delle regole di formazione della volontà secondo i principi che governano la Pubblica Amministrazione italiana. Tutte le Diocesi verserebbero in situazioni di responsabilità penale per il solo fatto di aver gestito le risorse provenienti dall'otto per mille senza l'adozione di procedure di evidenza pubblica. Tutte le Diocesi verrebbero chiamate a rispondere di peculato, in quanto i fondi dell'otto per mille, in assenza del rispetto dei principi che governano l'Amministrazione italiana, risulterebbero destinati, utilizzati e spesi illegittimamente: per la rilevanza penale dell'operato basterebbe l'erogazione a persona individuata come bisognosa di un solo Euro di tali risorse senza il rispetto delle procedure di evidenza pubblica. Ma vi è di più: le Diocesi dovrebbero applicare le prescrizioni imposte alle Pubbliche Amministrazioni in materia di anticorruzione (l. 6 novembre 2012, n. 190), di comunicazione delle erogazioni per somme oltre Euro 10.000,00 a persone indebitate nei confronti dello Stato affinché lo Stato stesso intervenga con il pignoramento, di scelta del contraente per l'esecuzione di opere secondo procedure di evidenza pubblica, di non discriminazione di genere, ecc. La Chiesa cattolica non può essere chiamata ad attuare tali principi, non perché le sia consentito di operare in modo non corretto, ma semplicemente perché la sua missione universale richiede modalità diverse di azione, conformi al proprio ordinamento, ossia quello canonico.

Pietro Pittalis

Vice Presidente Commissione Giustizia Camera dei Deputati

LIBRI

Il volume offre dimensioni diverse e complementari: storica, teologica, e, in senso lato, politica

■ **Tonino Cabizzosu**

Bisogna essere grati a Massimiliano Proietti, ricercatore della Fondazione di Scienze Religiose di Bologna, per l'eccellente volume *“La liturgia del Vaticano II. Il percorso del ‘Consilium’ della costituzione conciliare alla preghiera delle Chiese (1963-1969)”*, Bologna 2025. Nel sessantesimo anniversario della chiusura del Concilio, la predetta pubblicazione costituisce probabilmente una delle realtà più rilevanti in quanto offre un punto fermo cui necessariamente bisognerà riferirsi in futuro. Il volume in questione s'impone all'attenzione degli studiosi in quanto in esso si trovano dimensioni diverse e complementari: storica, teologica, e, in senso

lato, politica. L'autore, oltrepassando il comune sentire che l'incidenza della *Sacrosanctum Concilium* sia da limitare solo al “fatto compiuto”, sollecita a cogliere una realtà multiforme che getta le radici in tempi anteriori al Concilio, nella storia del movimento liturgico, e, dopo il Concilio, nell'attuazione della riforma liturgica. L'esame delle radici teologiche e storiche, ricche di potenzialità e suggestioni da un lato, di scontri e chiusure dall'altro, si sviluppa in sette capitoli che seguono uno sviluppo cronologico e diacronico nel contempo. Illuminante risulta l'introduzione (pp. 11-33) in cui, partendo da un'affermazione di Adrien Nocent, presenta un processo di lunga durata, con un'evoluzione inevitabile, che la rende viva. Nel



capitolo primo vengono presentate due generazioni di liturgisti, futuri periti conciliari. I contenuti dell'enciclica *Mediator Dei*, considerata la *Magna charta* del movimento liturgico preconciliare, con i temi del dibattito e i protagonisti. Il periodo immediatamente precedente al Vaticano II viene presentato nel capitolo secondo con il lavoro svolto dalla commissione liturgica preparatoria, il metodo inges-

sato di lavoro, con rischi di uno “schema stemperato” (p. 145). Il capitolo terzo ricostruisce il punto di partenza del Vaticano II, con le analisi ecclesologiche e le relative prospettive di attuazione. I due successivi capitoli analizzano i progetti di Paolo VI con l'istituzione di una commissione post conciliare per la riforma liturgica per definire ruoli e competenze. Circa il *Consilium ad exequendam Constitutione de Sacra Liturgia* l'autore, dopo essersi interrogato sulla sua natura e funzioni, scrive: “La tensione interna al nuovo organismo scaturiva piuttosto dal perdurare di una divergenza di visioni non solo rispetto alle modalità di attuazione della riforma... ma anche riguardo al futuro di quello steso gruppo di lavoro” (p. 281). Gli ultimi due capitoli ricostruiscono i risultati ottenuti dall'istituzione montiniana e il rapporto di questi con il post-concilio, esaminato nel capitolo settimo. Lo studio di Proietti da un lato mostra il carattere effimero del *Consilium*, dall'altro riconosce che non sia possibile sottovalutarlo perché mostrò per primo l'auspicata dialettica tra Roma e le Chiese locali.

Sassari, emozionante cerimonia di riconoscimento a Palazzo Sciuti per gli ex internati

Il 22 settembre, nell'aula consiliare di Palazzo Sciuti, si è svolta una toccante cerimonia di consegna delle medaglie ai familiari degli ex internati nei campi di concentramento nazisti, organizzata dal Signor Prefetto e dai rappresentanti dei Comuni coinvolti, tra cui il sindaco di Ozieri Marco Peralta. L'evento ha celebrato il coraggio e il sacrificio di coloro che hanno subito le atrocità del regime nazista. Tra i momenti salienti, la consegna della medaglia a Bachisio Carraca, che ha ritirato il riconoscimento in memoria dello zio Michele. La storia di Michele Carraca è emblematicamente rappresentativa di un'epoca buia. Poliziotto a Genova dall'aprile del 1943, Michele fu arrestato nel 1944 per aver supportato i partigiani, portando a un tragico percorso di detenzione che lo condusse nei campi di prigionia di Marassi, San Vittore, Bolzano, Flossenbürg, fino a Dachau, dove la sua vita fu messa in grave pericolo. Le condizioni dei prigionieri, declassati da soldati a semplici internati, amplificavano la gravità della loro situazione, privandoli dei diritti fondamentali e rendendo quasi certa la condanna a morte. Fortunatamente, Michele sopravvisse grazie alla liberazione del campo da parte delle forze americane, tornando in Italia e, in seguito, in Sardegna. È deceduto nel 2011, segnato profondamente da un'esperienza che ha influito su tutta la sua vita. Oggi, pur non avendo potuto vivere il riconoscimento della sua scelta, Michele Carraca ha ricevuto un onore postumo che ci ricorda l'importanza di non dimenticare. La cerimonia non è stata solo un tributo a Michele, ma a tutti coloro che hanno vissuto momenti tragici della nostra storia. In un momento di profonda emozione, è emerso un messaggio chiaro: custodire la memoria è essenziale per onorare il sacrificio dei nostri predecessori e trasmettere alle nuove generazioni i valori di libertà, dignità e pace. È fondamentale comprendere e ricordare le lezioni del nazifascismo affinché simili atrocità non possano mai più ripetersi. Ricordare il passato significa costruire insieme un futuro consapevole, incentrato sui diritti umani e sulla pace.

DIOCESI DI OZIERI

800 ANNI CON FRANCESCO

Celebrazioni in diocesi nelle Chiese giubilari

Sabato 3 ottobre

Transito di Francesco

A Monte Rasu
Ore 11
S. Messa e liturgia del transito
presieduta dal Vescovo Corrado

A Ozieri (Parrocchia di S. Francesco)
ore 18
Liturgia del Transito e Messa vigilare della festa

Domenica 4 ottobre

Festa di San Francesco

Ad Alia
Ore 9:30, a partire dalla Chiesa S. Agostino
Processione verso il Santuario
e S. Messa presieduta da S.E. card. Becciu

A Pattada
Ore 16, a partire dalla Chiesa Santa Sabina
Processione, benedizione della statua di San Francesco e S. Messa alla Casa di Riposo

A Ozieri, Parrocchia S. Francesco,
ore 17:30
S. Messa solenne presieduta dal Vescovo Corrado e processione

Il Santo Padre concede l'indulgenza plenaria ai pellegrini che ancoreranno in una delle Chiese dedicate al Santo di Assisi. Per info: don Franco Pala, don Roberto Arcadio, don Guarniera Carru

Sostenere il sacerdote è sostenere l'intera comunità

Imparare a riconoscere il valore di una presenza che accompagna le stagioni della vita e che, giorno dopo giorno, contribuisce a tenere vivo il tessuto di una comunità. È l'obiettivo della XXXVIII Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, che la Chiesa italiana ha celebrato domenica 20 settembre. Un'occasione per ricordare che sostenere i sacerdoti significa supportare tutto quello che generano intorno a loro, ogni giorno. "Un sacerdote, nella sua vita, accompagna centinaia di famiglie, apre le porte della sua canonica a chiunque bussi", spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

"Viviamo in un'epoca in cui per ogni bisogno c'è un servizio da acquistare. Poi c'è chi sceglie di fare della propria vita un dono, e questo sovrasta tutto. La gratuità però non si esaurisce in chi la pratica: chiede di essere riconosciuta, sostenuta, rimessa in circolo. Sostenere un sacerdote significa scegliere di

In Italia ci sono circa 31.000 sacerdoti che si dedicano alle comunità. 28.300 Sacerdoti in attività in Italia 200 Sacerdoti in missione all'estero. 2.500 sacerdoti anziani o malati in Italia.

rendere possibile quel dono per altri, per una comunità intera. È forse il gesto più controcorrente che esista in un'epoca in cui tutto ha un prezzo".

Le Offerte deducibili per il sostentamento del clero sono uno strumento diverso per natura dall'8 per mille e dalla questua domenicale, che pure rappresentano forme di sostegno preziose e radicate nella vita delle comunità. Nascono dalla scelta libera e personale di ogni fedele e sono destinate unicamente ai circa 31.000 sacerdoti nelle 226 diocesi italiane.

Nel 2025 la raccolta ha sfiorato gli 8 milioni di euro, grazie a oltre 64 mila donatori. L'importo si man-



tiene sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, registrando una lieve crescita che conferma la stabilità e la continuità del sostegno da parte di tanti fedeli alla vita e alla missione delle comunità parrocchiali.

La Giornata Nazionale è un'occasione per fermarsi e riflettere, ma sostenere il proprio sacerdote è una scelta che si può fare in qualsiasi momento dell'anno. In Italia ci sono circa 31.000 sacerdoti che si dedicano alle comunità. 28.300 Sacerdoti in attività in Italia 200 Sacerdoti in missione all'estero. 2.500 sacerdoti anziani o malati in Italia.

La Chiesa è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. La

Chiesa cattolica è un luogo in cui i più giovani e i più anziani possono stare insieme, dialogare, condividere valori e speranze, sogni e ricordi. È una scuola di vita per tutti, ma in modo speciale per chi ancora sta cercando il proprio posto nel mondo. È una comunità che celebra la gioia dei sacramenti e la comunione fraterna, dove la speranza è sempre accesa e dove chiunque può trovare conforto e sostegno.

I sacerdoti sono presenti nei momenti che contano: accompagnano, ascoltano, porgono la mano a chiunque ne ha bisogno. Donare è il modo più concreto per dire grazie e far sì che la loro presenza continui, per te e per tutta la comunità.

▪ **Gianfranco Pala**

Durante il ritiro del clero di settembre, ospitato nel santuario di N. S. di Castro, il vescovo Corrado, condividendo con i presbiteri, la meditazione, ha richiamato alcuni passaggi del discorso di Papa Leone al clero romano lo scorso 19 settembre. Un discorso lungo, ben articolato tanto che alcuni passaggi che riportiamo, sono assolutamente condivisibili da tutte le diocesi.

Il Papa ha voluto ricordare ai sacerdoti le fatiche e le gioie dell'impegno pastorale, ma anche la necessità di superare la tentazione di essere inizio e fine di ogni attività. Sia il Papa che il vescovo hanno sottolineato alcuni punti fondamentali che sono utili anche per le nostre comunità. riportiamo di seguito alcuni passaggi del discorso del Pontefice, che è, senza alcun dubbio, un chiaro programma. "So anche che il servizio pastorale, oggi, è più faticoso di ieri. Vi esorto a non portare le fatiche da soli. E vi dico con chiarezza che l'arte della verifica

Il Papa al clero romano: «Una comunità nella quale tutto dipende dal parroco è una comunità fragile»

pastorale non vi chiede di fare di più: vi dà, anzi, il permesso di fare meno e meglio. Se la verifica pastorale diventasse un'ulteriore incombenza sulle vostre spalle, ne avremmo tradito il senso. Vorrei allora offrirvi qualche considerazione sul volto dei presbiteri di cui Roma ha bisogno. **Il prete dovrebbe essere un uomo che ascolta prima di rispondere, che discerne prima di decidere.** Una persona che resta davanti al Signore, perché non può condurre altri a un incontro che non sta vivendo. La domanda del "perché?" è anzitutto una sua domanda personale: perché sono prete? Corrisponde ancora, la mia giornata, al motivo per cui il Signore mi ha chiamato per nome? **Il prete**

non concentra in sé ogni responsabilità. Riconosce i carismi, forma le coscienze, rende possibile la corresponsabilità dei laici: non per mancanza di forze, ma per fedeltà alla natura della Chiesa. **Una comunità nella quale tutto dipende dal parroco è una comunità fragile, e presiedere non significa fare tutto.** Significa generare comunione, valorizzare le energie degli altri, collegare persone e realtà, custodire l'unità. Il prete, infine, si inserisce e desidera appartenere a una comunità capace di leggere il proprio quartiere, di dividerne le ferite e le speranze, responsabile della vita di tutti, anche di chi non varca la soglia della chiesa. Questa è la forma che la carità assume nella

presidenza pastorale, ed è ciò che impedisce a una parrocchia di ripiegarsi nell'autoconservazione. **Nessuno è chiamato a vivere tutto questo da solo.** Il presbiterio non è la somma di sacerdoti che si incontrano per necessità organizzative: è una fraternità, ed è il primo luogo in cui verificare se ciò che facciamo genera davvero comunione. Accanto a voi, i diaconi ricordano a tutta la Chiesa che essa esiste per servire; e i religiosi e le religiose, con la gratuità delle loro vite, ricordano a Roma che nessuna efficienza salva l'uomo e che il primato spetta a Dio".

Forse, come osservato dal vescovo, non serve cercare nuove strategie, ma saper mettere a frutto ciò che il Signore ci dona tutti i giorni. L'efficientismo è talvolta nemico dell'evangelizzazione, perché invece di snellirla e renderla un po' più efficace, la complica e la irrigidisce su posizioni e metodologie che rallentano. Forse anche noi dobbiamo fermarci e fare "meno e meglio".

LA DOMENICA DEL PAPA

È oggi che bisogna convertirsi!

Messa nella Prairie, la spianata che fiancheggia il fiume Gave de Pau e guarda la Grotta di Massabielle, il luogo delle apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous. Ci sono malati nei lettini, altri nelle sedie a rotelle e i volontari che ne hanno cura: santuario del dolore, della sofferenza, ma mai della tristezza. Qui, nessuna fragilità viene respinta, dice Papa Leone, quasi guardando negli occhi le tante persone, 150 mila, che seguono la celebrazione eucaristica: “le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli: sono il luogo per eccellenza in cui siete pienamente rispettati, accolti e trasfigurati dall’amore infinito di Dio”. Lourdes è il “luogo benedetto” della bellezza e della sacralità della vita, ricorda il Papa parlando anche alla Francia dove, dal 18 agosto, il fine vita è già legge; qui a Lourdes la vita “è accolta come un dono prezioso di Dio”.

Lo scorso marzo i vescovi, nella loro assemblea che tradizionalmente si tiene a Lourdes, hanno approvato un testo per dire no al suicidio assistito, chiedendo invece di dare priorità alle cure palliative. Papa Leone in sintonia con i presuli afferma che non è possibile offrire “una morte programmata”; bisogna invece “imparare ad

accogliere la vita senza condizioni, a sostenere la fragilità con tenerezza, ad accompagnare con rispetto e nella fiducia reciproca ogni tappa dell’esistenza, e a difendere con coraggio e compassione coloro che non hanno voce o che non si sentono sufficientemente sostenuti”. Poi guarda la Grotta di Massabielle, che “si erge come un santuario della speranza cristiana” davanti alle “correnti attuali che cercano di ridefinire il valore della vita umana di fronte alla malattia, alla sofferenza o alla vecchiaia”.

Parole nel giorno in cui la liturgia ci invita, in un certo senso, a riflettere sul messaggio consegnato a Bernadette, il cui aspetto centrale, per Leone XIV è “l’invito alla conversione, al tempo stesso tenero e pressante”; uno sguardo “di verità e di profonda tristezza ai cuori chiusi”.

Le parole che leggiamo nel brano del profeta Ezechiele e nella lettera di san Paolo ai Filippesi e nel Vangelo di Matteo sono un invito a guardare al nostro stile di vita, alle scelte che compiamo quotidianamente. Siamo tutti solidali, siamo d’accordo sui principi ma è nelle azioni che cambia il nostro comportamento, e lo vediamo bene nella parabola dei due figli: uno dice no e poi, pentito, va a lavorare nella vigna come gli ha chiesto il



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

padre; l’altro, pur dicendo il suo sì, non mette piede nella vigna. Tra i due c’è una grande differenza, commentava nel 2014 Papa Francesco: “il ricordo del padre ha ridestato il primo figlio dalla pigrizia, mentre il secondo, che pur conosceva il bene, ha smentito il dire col fare. Era infatti diventato impermeabile alla voce di Dio e della coscienza e così aveva abbracciato senza problemi la doppiezza di vita”.

Viviamo un tempo in cui siamo come bombardati da parole, discorsi, inviti e promesse spesso vane e inutili. Nella pagina di Matteo ci troviamo a individuare chiaramente ciò che separa colui che si professa sempre all’altezza della fedeltà alla Parola, ma non compie alcun gesto di benevolenza e di carità, non conosce misericordia, rispetto a chi invece non ha la forza di convertirsi, consapevole della propria condotta sbagliata. Così il vescovo

di Roma cita la prima lettura, Ezechiele, per dire che “se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso”, mentre se si converte, se “ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà”. Ecco allora l’appello alla penitenza che troviamo nelle Scritture e nella predicazione del Vangelo. E troviamo anche nel messaggio che la Madonna ha lasciato a Bernadette – penitenza, penitenza, penitenza – nell’ottava apparizione alla grotta di Massabielle il 24 febbraio 1858.

Appelli che “assumono un’importanza salutare” afferma Leone, “per manifestarne l’urgenza e la necessità: è oggi – non domani – che bisogna convertirsi; è oggi il momento favorevole, il giorno della salvezza”. Dio desidera che “l’uomo viva, che apra gli occhi e torni a lui. Convertirsi significa abbandonare le vie dell’errore per abbracciare la via della vita, aprendo così il nostro cuore all’unica gioia che non passa”. La Vergine, afferma il Papa, ci chiede di fare penitenza “non solo per noi stessi, che ne abbiamo bisogno, ma anche per i peccatori, per un mondo che va male. Come potrebbero i nostri cuori non sentirsi interpellati di fronte ai conflitti sempre più diffusi, che distruggono tante vite innocenti? Eppure il male che affligge la nostra epoca proviene dal cuore dell’uomo, Dio non ne è responsabile”.

Fabio Zavattaro



COMMENTO AL VANGELO

XXVII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 4 ottobre

Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere

i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Oggi, questa storia di amore sponsale, narrata attraverso le vicende della vigna, giunge a un epilogo drammatico. Mentre Dio, fedele al suo proposito, continua a mandare servi, cioè inviati e profeti, a prendersi cura della vigna, cioè del legame col suo popolo, a questo non interessa che tale rapporto maturi e porti frutto. All’uomo, invece, interessa il possesso dei beni: non vuole Dio, ma i doni di Dio. Giunge persino a uccidere il figlio del padrone, [...]. Il passaggio cruciale nel quale parla della pietra scartata dai costruttori che diventa pietra d’angolo, il Signore allude a se stesso: è lui la pietra scartata sulla croce e posta nel sepolcro che, risorgendo, è diventata pietra angolare di un edificio nuovo, la Chiesa. Egli è la pietra viva che dà vita, perché ha fatto di una pietra tombale un fondamento nuovo, ha cambiato un sepolcro da punto di arrivo in punto di partenza. Ha trasformato la separazione in comunione, la morte in vita, la fine in un nuovo inizio. Ecco la forza dell’amore di Dio. Chi lo accoglie trasforma a sua volta la propria vita, diventa pietra viva edificata su Gesù (cfr 1 Pt 2,4-7). (Cardinal Pietro Parolin, Omelia, 4 ottobre 2020).

Suor Stella Maria psgm

San Francesco, tra memoria e futuro, a 800 anni dalla morte

▪ Antonio Tarallo

San Francesco non è solo un ricordo, una memoria da celebrare. Ma è soprattutto presente. Un presente che guarda soprattutto alla parola pace. È questa l'immagine che emerge dalla conferenza stampa - tenuta stamane, 17 settembre, nella Sala Marconi di Palazzo Pio del Dicastero per la Comunicazione - che ha presentato il ricco calendario di celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Tante le voci, i volti presenti nella conferenza stampa: il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana; l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, monsignor Felice Accrocca; il sindaco di Assisi Valter Stoppini, il custode del Convento della Porziuncola in Santa Maria degli Angeli, fra Saul Tambini; il custode del Sacro Convento di San Francesco in Assisi, fra Marco Moroni. Si è aggiunta, poi in coda, anche la presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti che ha annunciato l'importante iniziativa della fondazione di un hospice pediatrico nella regione umbra che porterà proprio il nome del santo assisiato.

Il 4 ottobre, giorno della sua memoria, Assisi attenderà la visita del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Nel suo testamento dice il Signore mi donò dei fratelli, quindi la fraternità non è qualcosa che si costruisce semplicemente perché noi lo vogliamo, ma è un dono di Dio. Ma questo dono di Dio va però coltivato, accolto prima di tutto. Va coltivato nei luoghi più diversi, a partire dal convento, dal Sacro Convento, dove siamo una fraternità di oltre venti nazioni diverse:



siamo oltre 50 frati che proveniamo da venti nazioni diverse. Si può immaginare quanto sia bello e quanto sia a volte impegnativo mettere insieme tante culture, tanti modi di approcciarsi alla vita, siamo tutti frati eppure siamo molto diversi".

Assisi è Francesco, e Francesco è Assisi. È un binomio inscindibile. Da sempre. E quando si parla di "sempre" l'orologio del tempo non ha confini. Il Vangelo è portatore di pace in ogni luogo. Nel mondo, come nell'anima degli uomini. Lo sapeva bene Francesco d'Assisi che lascia tutto per seguire quella pace di cui il mondo di ieri e quello di oggi ha bisogno. Il cardinal Zuppi, nella conferenza stampa, sottolinea questo ideale che può divenire concretezza solamente se lo vogliamo, se seguiamo la via della pace «disarmata e disarmante». San Francesco d'Assisi - ricorda il presidente della Conferenza Episcopale Italiana - è stato appunto strumento del "messaggio di pace e di unità". Mentre ai media vaticani ricorda che per essere "disarmanti dobbiamo essere disarmati noi. Molte volte pensiamo che sono gli altri che devono cominciare. Ed è soltanto se noi siamo disarmati che possiamo davvero disarmare. San Francesco era sé stesso senz'altro, soltanto con i propri sentimenti, che poteva andare a parlare col lupo e vedere nel lupo un fratello. Quello che dobbiamo imparare a fare tutti è proprio di disarmarci dai giudizi, da pregiudizi, dall'ostilità".

La via dettata dal santo di Assisi è ancora una strada aperta, tutta da seguire, da intraprendere, ma soprattutto da vivere nella vita di ogni giorno. È la stessa che ha indicato Cristo.



Abitare i passaggi di vita: a Roma il Convegno nazionale degli Uffici Catechistici Diocesani

▪ Paolo Apeddu

Nascere, crescere, diventare adulti, costruire relazioni, lavorare, attraversare una crisi, conoscere la fragilità, invecchiare, affrontare un lutto. La vita è fatta di passaggi, attesi o improvvisi, che rompono equilibri e aprono domande. Proprio queste soglie sono state al centro di "Abitare i passaggi di vita", il Convegno nazionale degli Uffici Catechistici Diocesani (UCD), promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e svoltosi a Roma dal 25 al 27 settembre, con direttori ed équipe provenienti dalle diocesi italiane. Significativa la presenza della Sardegna, rappresentata dalle diocesi di Ales-Terralba, Iglesias, Lanusei, Ozieri e Tempio-Ampurias. Ozieri era presente anche con parte dell'équipe dell'UCD. Una domanda ha attraversato le tre giornate: come può la catechesi incontrare oggi la vita reale delle persone? Non soltanto nei percorsi dell'iniziazione cristiana o in prossimità dei sacramenti, ma là dove l'esistenza cambia, si interroga, si ferisce e cerca nuovi orientamenti. È emersa così l'esigenza di una catechesi capace di abitare le "soglie" dell'esistenza, partendo dalle storie concrete prima che dalle categorie. Le diverse relazioni hanno composto un unico orizzonte: riscoprire la Bibbia come "lingua materna" della fede, capace di dare parole alla vita quotidiana; riconoscere le fragilità e i cambiamenti

che attraversano le diverse età dell'esistenza; imparare un discernimento che parta dalle storie concrete prima che dalle categorie; leggere la Scrittura come un grande racconto di passaggi, ferite e trasformazioni. Ne emerge l'immagine di una "Chiesa della soglia", capace di stare accanto alle persone nei momenti in cui la vita cambia. Anche lo sguardo sulla Francia ha mostrato come, dentro una società secolarizzata, possano riaprirsi in forme inattese domande di fede. Il convegno è stato anche esperienza: i laboratori sugli ambiti di vita, realizzati con diversi Uffici della CEI, hanno favorito confronto e condivisione; il fumettista Lelio Bonaccorso ha coinvolto i partecipanti sul valore della narrazione, anche attraverso il disegno, mentre la visita alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ha mostrato come l'arte possa diventare luogo di lettura dell'umano. A raccogliere il cammino è stato il direttore dell'UCN, don Alberto Zanetti, con una consegna: «Non ripetere ma raccontare». Il Vangelo non è un contenuto da ripetere, ma una Parola che entra nelle storie e le illumina. La sfida è allora riconnettere vita e Vangelo, perché le comunità non si limitino ad amministrare sacramenti, ma sappiano generare credenti e accompagnare le persone nei passaggi dell'esistenza. È proprio lì, dove la vita cambia, che l'annuncio può ritrovare la sua forza e diventare parola di speranza.

BURGOS

Celebrazione in onore di San Pio da Pietrelcina

Mercoledì 23 settembre, la comunità parrocchiale di Burgos si è stretta in un forte e commosso abbraccio spirituale in occasione della festa liturgica in onore di San Pio da Pietrelcina. La devozione al frate con le stimmate è da sempre profondamente radicata nel cuore dei fedeli di Burgos, che hanno risposto all'invito partecipando numerosi ai diversi momenti della celebrazione.

Il cuore del pomeriggio ha visto la comunità raccolta in preghiera, durante l'Adorazione Eucaristica e la recita del Santo Rosario meditato, momenti intensi presieduti dal parroco Don Robert insieme all'attivo gruppo di preghiera parrocchiale. Successivamente, la solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Padre Fabio Serra, proveniente dal vicino convento dei frati cappuccini di Mores, il quale ha offerto ai presenti toccanti spunti di riflessione sulla vita e sulle virtù del Santo di Pietrelcina.

A coronamento di questa giornata, i numerosi fedeli si sono mossi in una silenziosa processione verso la cappella dedicata a Padre Pio. In questo luogo di preghiera è avvenuto l'atto conclusivo della festa: la lettura comunitaria dell'atto di affidamento, un istante di profonda commozione che ha rinnovato il legame filiale della comunità con il Santo.

I fedeli hanno fatto rientro alle proprie case portando nel cuore un messaggio tanto caro a Padre Pio, una bussola per la vita di tutti i giorni: «Ogni giorno è un giorno in più per amare, un giorno in più per sognare, un giorno in più per vivere».

Salvatore Sechi

MONTI

Rinnovato l'antico rito della pigiatura

■ Giuseppe Mattioli

L'Associazione turistica Proloco Monti, ha riproposto anche quest'anno, la manifestazione "C'era una volta l'antica vendemmia", inserita nel calendario degli eventi 2026. Ultimo degli appuntamenti di un ricco calendario. A Monti non poteva mancare un simile evento, vuoi per la secolare presenza della vite, coltivata da tempo immemorabile dai "sos binzateris", che per la presenza di decine di imprenditori vitivinicoli e della Cantina sociale del Vermentino, componenti che hanno tramandato la passione alle nuove generazioni, unendo tradizione e innovazione tecnologica. Quest'anno la manifestazione si è svolta domenica 27 settembre. L'obiettivo della Pro Loco, è quello di tramandare le usanze ai bambini e adolescenti.

Il presidente della Pro Loco, Domenico Pes, assieme ai soci, per la circostanza, ha selezionato le uve Redagliadu, Vermentino e Muscadellone. Il procedimento applicato, per l'occasione, è stato il metodo classico. La filtratura è avvenuta con sacco olandese a 18 pieghe che consente di pulire il mosto e renderlo trasparente. terminate le fasi della dimostrazione, sono state offerte, ai presenti, le frittelle preparate dalle esperte mani delle donne della solerte Proloco che, non si smentisce per le iniziative di aggregazione sociale, accoglienza e ospitalità. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Monti, Regione Autonoma della Sardegna, Fondazione di Sardegna, Camera di Commercio di Sassari, progetto Salute e Trigu, Città del Vino e Città del Miele.



BERCHIDDA

La Banda Musicale "B. Demuro" al raduno bandistico di Olbia

Sabato 26 settembre, la Banda Musicale Bernardo Demuro di Berchidda ha partecipato al raduno bandistico svoltosi a Olbia, insieme alla Banda Musicale "Mibelli" di Olbia e alle formazioni di Arzachena e Calangianus. Le quattro bande hanno animato il centro cittadino sfilando lungo il corso, per poi riunirsi, al termine della sfilata, nell'esecuzione collettiva del celebre brano La vita è bella, regalando un suggestivo momento di unione attraverso la musica. La manifestazione è proseguita in Piazza Elena di Gallura, dove la formazione berchiddese si è esibita in concerto. Tra le nuove leve della Banda anche il piccolo Leonardo, di appena 10 anni, che aveva fatto il suo

debutto ufficiale lo scorso 15 agosto, in occasione del concerto della Banda nell'ambito del festival internazionale Time in Jazz. La sua presenza rappresenta un importante segnale di continuità per una realtà musicale che, dal 1913, accompagna la vita culturale e sociale di Berchidda, tramandando alle nuove generazioni non soltanto la passione per la musica, ma anche i valori dell'amicizia, dell'impegno e del senso di appartenenza. Il raduno di Olbia è stato dunque un'occasione preziosa per rafforzare i legami tra le diverse realtà bandistiche del territorio e testimoniare, ancora una volta, quanto la musica sappia unire persone e generazioni.

Luca Chirigoni

NUGHEDU SAN NICOLÒ

Benedizione per il nuovo anno scolastico

Domenica 20 settembre, a Nughedu, nella parrocchia San Nicola di Bari, durante la celebrazione eucaristica, si è svolta la benedizione degli studenti e i loro zaini. I banchi si sono riempiti di bambini, e studenti, i piccoli accompagnati da genitori e nonni. Il parroco don Daniel, con tanto amore, ha rivolto ai ragazzi, parole molto significative riguardo l'impegno che sono chiamati a compiere: "Inizia un nuovo anno scolastico. Per alcuni è un ritorno a scuola, per altri un inizio completamente nuovo. L'anno scolastico ci ricorda una cosa importante, che nella vita non smettiamo mai di imparare, e non si tratta soltanto le materie scolastiche, a scuola impariamo anche cose che non si trovano sui libri.. impariamo ad essere amici, a perdere, a ricominciare, ad aiutare chi è più debole. Pensate a un segnalibro. È piccolo e non è certamente la parte più importante di un libro. Ma quando chiudiamo il libro, il segnalibro ci dice: "Ti sei fermato qui. Domani puoi ripartire da questa pagina". L'inizio dell'anno scolastico è un po' così. Apriamo una nuova pagina. Non sappiamo ancora che cosa troveremo nelle pagine successive. Ci saranno giorni belli, ma probabilmente anche giorni più difficili. Ci saranno successi, ma anche errori e delusioni. Perciò vi auguro di non avere paura di questa nuova pagina. Apritela con coraggio. Imparate con impegno, ma imparate anche ad essere persone buone. E ricordatevi che quando iniziate un nuovo capitolo della vostra vita, Dio non vi lascia soli." Al termine della Santa Messa, i ragazzi hanno ricevuto appunto, un segnalibro speciale.

BUDDUSÒ

La comunità in festa per Santa Anastasia

▪ Lucia Meloni

Il terzo mercoledì di settembre, la comunità di Buddusò celebra la festa di Sant'Anastasia Martire, titolare Patrona della comunità. Da sempre questa festa, preceduta da quella dedicata al piccolo martire Quirico morto anche lui in epoca di grandi persecuzioni cristiane, e quella del Santo Ambrogio, vescovo di Milano, coinvolge la gente del paese e dei dintorni, fino a rappresentare uno dei più importanti momenti di aggregazione e unità per gli abitanti di Buddusò. I Santi ci indicano sempre una strada, sono un invito che con semplicità avvicinano a Dio e alla serenità che spesso cerchiamo nelle nostre giornate. Il vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis, ha presieduto, la solenne celebrazione. All'omelia, cogliendo l'attenzione di tutti, ha parlato di una fede che si mette in cammino, è un lasciarsi raggiungere da Dio fino al punto che la sua presenza cambia le nostre scelte, le nostre priorità, il nostro modo di guardare gli altri. Ha portato ad esempio la nostra patrona Santa Anastasia perché arriva il momento nel quale la sua fede e la sua carità



sono messe alla prova. «È arrestata e condotta davanti ai suoi persecutori. Le è stato chiesto, in sostanza, di scegliere: salvare la propria vita o rimanere fedele a Cristo? Anastasia rimane fedele e subisce il martirio, è qui che il suo cammino riceve il sigillo del Martirio. Il martirio non è una ricerca della sofferenza. È qualcosa di più profondo: è il momento in cui una persona dimostra che ciò in cui ha creduto vale più della propria stessa vita. Anastasia non arriva improvvisamente al martirio. Ci arriva dopo un lungo cammino. Prima la fede. Poi la carità. Poi la fedeltà. E infine il dono di sé. E questo è importante anche per noi. Perché il martirio, per la maggior parte dei cristiani, non arriva nella forma del sangue, ma esiste una fedeltà quotidiana che costa, costa essere cristiani mentre sarebbe molto più comodo adeguarsi. Anche questo è un modo di donare la vita. Il cammino continua, spero possiamo dirlo tutti. Ha concluso: ponendoci delle domande per aiutare a riflettere ancora di più- E allora oggi guardiamo Santa Anastasia e non ci limitiamo a dire «quanto è stata grande». «Dobbiamo piuttosto chiederci: Dove sta andando il nostro cammino? Perché la domanda decisiva non è soltanto se abbiamo fede, ma che cosa sta facendo la nostra fede della nostra vita». Alla fine della celebrazione la processione per le vie del paese con don Angelo, il vice parroco don Giuseppe, il diacono don Massimo, le confraternite, il coro di S. Anastasia, i rappresentanti delle istituzioni, i gruppi in costume e tanti cavalieri, che hanno accompagnato il simulacro della Santa. Un plauso particolare ai comitati dei tre giorni, che si sono spesi per onorare i vari momenti che hanno scandito i festeggiamenti religiosi e civili.



ALÀ DEI SARDI

Consacrati l'altare e la chiesa di San Francesco

▪ Annalisa Contu

Sabato 26 settembre la comunità di Alà dei Sardi ha vissuto una giornata di profonda grazia e solennità in occasione della consacrazione dell'altare e della chiesa del Santuario di San Francesco. Un momento straordinario e destinato a rimanere scolpito nella memoria collettiva. L'evento ha visto la partecipazione straordinaria di tutta la comunità, unitamente alle più alte autorità civili e militari, strette attorno ai propri sacerdoti per una ricorrenza carica di significato: l'ottocentesimo dal transito del Poverello d'Assisi e i centoventi anni dall'edificazione del santuario alaese.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Vescovo, Monsignor Corrado, e concelebrata dai parroci don Giammaria, padre Piero e don Gianni. Un atto liturgico di eccezionale rilevanza poiché, come ha tenuto a rimarcare il vescovo all'inizio della celebrazione, la consacrazione è un rito solenne tradizionalmente riservato alle sole chiese parrocchiali, e che qui assume il valore di un dono speciale per un popolo che custodisce da sempre nel cuore una devozione viscerale per San Francesco.

Durante l'omelia, monsignor Corrado, ha sottolineato come questo rito unisca idealmente due realtà indissolubili: la memoria viva del Santo d'Assisi e la dedizione della chiesa a suo nome. San Francesco è l'icona più luminosa per comprendere cosa debba essere davvero un luogo di culto: «San Francesco ci ricorda qual

è la vera immagine della Chiesa: non bastano i mattoni, servono le vite».

Rivolgendo lo sguardo alle pietre del santuario, oggi riconosciute ufficialmente come Casa di Dio, il vescovo ha ricordato l'origine di questo luogo santo, legato alla figura di zio Giovanni Piscera. Centoventi anni fa, quest'uomo, guidato dallo sguardo della fede, seppe scorgere ciò che la comunità oggi contempla con i propri occhi. «Quando un uomo costruisce per Dio – ha affermato monsignor Corrado – non costruisce soltanto per il proprio tempo, ma edifica per le generazioni che verranno».

Il rito della consacrazione è stato scandito da tre segni carichi di valenza teologica e simbolica: la luce, che illumina e riscalda la nuova dimora spirituale; le reliquie, che legano la terra al cielo nella comunione dei santi; e gli atti burocratici, che sigillano formalmente e storicamente l'evento per i posteri.

Ora quel sogno di zio Giovanni Piscera passa nelle mani dei presenti. La chiesa di San Francesco è chiamata a generare futuro, rimanendo un faro di accoglienza: casa per le famiglie, rifugio sicuro per i giovani, approdo di consolazione per chi porta ferite nel cuore, custode della fede e luogo in cui nessuno possa mai sentirsi estraneo.

Parole riprese con commozione sul finale da don Giammaria, che ha ribadito come questo santuario rappresenti per tutti gli alaesi una vera casa spirituale, capace di custodire e rinnovare negli anni la grande e incrollabile fede di un'intera comunità.

TENNIS

Il decimo Memorial "Ivan Satta" a N. Dessì e A. Pezzulla

▪ Raimondo Meledina

Nell'edizione dei record, la decima, che ha portato a ben 868 le partecipazioni complessive, **Niccolò Dessì** e **Alessandra Pezzulla**, entrambi tesserati per il Quattro Mori Tennis Team, si sono aggiudicati la palma di vincitore del 10° Memorial Ivan Satta.

Il torneo Open maschile e femminile organizzato dal Tennis Club Ozieri sui campi di Puppuruju, si chiude con 126 iscritti, 88 uomini e 38 donne, e un montepremi di 2.500 euro. Un'edizione straordinaria, dunque, che ha eguagliato il massimo di partecipazione raggiunto nel 2025 stabilendo altresì il nuovo primato del tabellone femminile.

Nella finale maschile **Niccolò Dessì** ha superato **Marco Dessì**, del Circolo Tennis Ceglie Messapica, per 7-6, 7-5. Si sono invece fermati in semifinale **Luigi Corrias**, del Tennis Club Moneta 2021, e **Daniel Frascioni**, del Tennis Club Terranova.

Nel singolare femminile **Alessan-**

dra Pezzulla si è imposta su **Aurora Deidda**, del Circolo Tennis Decimomannu, con il punteggio di 6-1, 6-1. Semifinaliste **Giorgia Rosa Rossi**, del Tennis Club Arzachena, ed **Eleonora Atzei**, anche lei del Quattro Mori Tennis Team. La presenza complessiva di 17 giocatori e giocatrici di seconda categoria ha dato qualità tecnica a un torneo aperto anche agli agonisti delle categorie inferiori.

Nelle chiusure di terza categoria, successo maschile di **Alessandro Scintu**, del Circolo Tennis Macomer, su **Giacomo De Santis**, del Tennis Club Tempio, per 6-4, 6-2. Tra le donne **Letizia Mura**, dell'Accademia Tennis Sassari, ha battuto **Alessandra Ognò**, del Tennis Club Alghero, per 6-2, 6-3.

Interessanti e tiratissime sino alle ultime battute le finali di quarta categoria, che hanno richiesto entrambe il super tie-break. Nel maschile **Alessandro Pala**, tesserato per il Tennis Club Alghero, ha avuto la meglio sul portacolori di casa **Davide Saba** per 2-6, 6-1, 10-1. Nel femminile **Sara**



Sabattino ha superato **Daniela Buluggiu** per 6-3, 3-6, 10-8, in una finale tutta interna al Tennis Club Ozieri. Tutti del Tennis Club Ozieri anche i finalisti dei tabelloni Non Classificati: **Giovannino Fadda** ha prevalso su **Fabio Braina** per 6-1, 6-0, mentre **Cecilia Bartoli** ha battuto **Miriam Deriu** per 6-1, 7-6.

Il Presidente del Club, **Giuseppe Bellu**, ha espresso grande soddisfazione per l'ennesimo successo della manifestazione, sia in termini di partecipanti che di pubblico. "Il decennale - queste le parole di Bellu nel corso della premiazione - ha costituito l'occasione per ripercorrere la crescita della manifestazione, nata nel 2016 per ricordare Ivan Satta, socio fondatore del Circolo e grande appassionato di tennis. Sembra ieri quando organizzammo la prima edizione, riservata alla quarta categoria, che raccolse 51 iscrizioni, numero che, ai tempi, ci pareva davvero importante. Nel 2017 - ha così proseguito il numero uno del Circolo - il Torneo si aprì anche alla terza categoria e dal 2018 adottò la formula Open. Nelle dieci edizioni abbiamo contato complessivamente 868 iscrizioni, 695 maschili e 173 femminili. Sono le partecipazioni accumulate negli anni, comprese quelle degli atleti tornati più volte a Ozieri, che sono tanti, che confermano il buon lavoro fatto a livello organizzativo. Dalle otto

donne della prima edizione si è arrivati alle 38 del 2026, dieci in più rispetto all'anno scorso. Questo è solo uno dei dati che descrivono nel migliore dei modi l'ampliamento della partecipazione al Memorial. Anche l'impegno economico del circolo è cresciuto: dalla terza alla decima edizione i montepremi in denaro raggiungono complessivamente 18.000 euro, ai quali si affiancano le coppe e i trofei destinati ai diversi tabelloni.

A sostenere questo percorso - questa la conclusione del presidente del sempre più attivo club ozierese - abbiamo avuto sempre al nostro fianco la Famiglia Satta, che con costante e fattiva presenza non ha mai fatto mancare il proprio supporto. Ma non posso non ricordare, e ringraziare, anche le tante attività del territorio, molte delle quali accompagnano il torneo con il proprio contributo sin dalla prima edizione. Anche loro sono parte fondamentale del progetto".

Archiviata l'ennesima fatica organizzativa, il Tennis Club Ozieri ringrazia tutti gli sponsor, gli atleti e i Circoli partecipanti, i Giudici di gara **Giovanni Delogu** e **Tonino Puzzi** e i Soci che hanno garantito l'accoglienza e il funzionamento del Torneo, dando a tutti l'appuntamento alle prossime e sempre qualificate iniziative.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

CALCIO

All'Ozierese il derby del Logudoro, vittorie anche per Oschirese, Bottidda e Atletico Bono

■ Raimondo Meledina

È finito col risultato di 2/1 il derby del Logudoro che, nel **girone B del campionato di Promozione**, opponeva **Ozierese e Buddusò**. Di Battore Apeddu e Antonio Fantasia, giusto in apertura di gara, i gol per l'Ozierese, e di Lorenzo Mari quello della bandiera per gli ospiti, all'interno di una partita bella e tirata fino alla fine, che ha confermato i pronostici della vigilia, in un girone in cui i canarini del presidente Dessena diranno la loro fino in fondo ed il Buddusò si toglierà più d'una soddisfazione, preparandosi al meglio per l'imminente futuro.

Domenica è iniziato - peraltro nel migliore dei modi per le "nostre" - anche il campionato di **prima categoria**, nel **girone C** del quale l'**Atletico Bono** ha vinto per 3/2 con l'Abbasanta (reti di Giovanni Sanna e Riccardo Sanna, doppietta per lui), il **Bottidda** ha esordito nel migliore dei modi battendo per 2/0 (Giovanni Antonio Cossu e Giampaolo Siri) la Lulese e l'**Oschirese** del presidente

Torru ha confermato di essere squadra tosta, regolando la Fanum Orosei col risultato di 4/1, grazie alle prodezze di Antonio Sanna, Pietro Satta, Paolo Langiu e un autogol).

Nel campionato di **"seconda"**, **girone F, negli anticipi del sabato**, il derby fra **Frassati e San Nicola Ozieri**, disputatosi davanti al pubblico delle grandi occasioni, è terminato col risultato di 4/1 a favore della Frassati di mister Gavino Galleu che, grazie ai gol di Calvia, Cocco, Demontis ed una sfortunata autorete di parte avversa, si è aggiudicata con pieno merito la stracittadina, mentre per i giallorossi di Cristian Polo, da rivedere, ha realizzato il gol della bandiera Umberto Cavallaro. L'**Alà** ha pareggiato a reti inviolate col Bortigali e il **Burgos** ha impattato per 1/1 a Sedilo, con rete di Vladimiro Solinas. Nel **girone H** della stessa categoria, esordio con pareggio per **Berchidda e Funtanaliras Monti**, il primo con l'FC Biasi e i montini per 1/1 (rete di Luca Mocci) col Palau. Nelle gare di domenica, infine, l'altro derby in programma, quello



PIERO SANNA (OZIERESE)

fra **Bultei e Pattada** è terminato con un salomonico pareggio a reti inviolate, e la **Nulese** ha esordito perdendo fra le mura amiche per 1/2 con l'Ottana.

Nelle gare di **settore giovanile**, **categoria allievi regionali**, l'**Ozierese** si è imposta per 7/3 (doppiette di Samuel Bacciu e Gaetano Barilari e poi Simone Ziri, Andrea Sanna e Josef Arcadu) mentre i **Lupi del Goceano** sono stati battuti in casa dalla Torres B per 11/1 (di Samuele Carta il gol della bandiera dei padroni di casa). Nella **categoria giovanissimi regionali**, infine, a riposo l'Ozierese, i **Lupi del Goceano** sono stati battuti in casa per 4/2 dal Ghilarza, in goal per i padroni di casa Fois e Zirone.

Turno piuttosto intrigante, il prossimo di "Promozione", nel

quale l'Ozierese viaggerà in direzione Bosa per una gara certamente impegnativa, e il Buddusò ospiterà il San Giorgio Perfugas; in "prima" tutte in trasferta le "nostre": il Bottidda ad Abbasanta nell'anticipo del sabato, l'Atletico Bono sul tosto campo del Golfo Aranci e l'Oschirese a Galtelli col Tuttavista. Accattivante anche il turno di seconda categoria, che nel girone H vedrà Berchidda e Funtanaliras Monti sui campi di Siniscola e La Salette, mentre nel girone F si giocheranno ben tre derby, quelli fra Pattada e Polisportiva Frassati, Burgos e Nulese e San Nicola Ozieri e Alà, tutte gare da tripla, mentre il Bultei viaggerà in direzione Montemurru.

È tutto, come sempre l'auspicio è che si tratti di belle giornate di calcio ed amicizia e... vinca il migliore!!!!

IPPODROMO CHILIVANI

Ienry Mouth dominatore del Gran Premio sardo

■ Diego Satta

Il 69° Gran Premio sardo riservato ad anglo arabi di tre anni sulla distanza classica dei 2400 metri, è stato meritatamente riportato dal primo favorito Ienry Mouth. L'allievo di Giovanni Moro al training di Leonardo Chessa, ha seguito nel gruppo l'andatura della generosa Iscraria che si era anche avvantaggiata. Al termine della dirittura opposta, sollecitato dal suo fantino Ivan El Rherras è scattato per conquistare rapidamente il comando, scatenando la sua progressione sino al palo. Per il secondo posto a circa 4 lunghezze rinveniva Ideosa, terzo Ivan sardo, solo quarta Iscraria. Il 51° Criterium

sardo si è risolto con uno sprint fra tre degli alfieri della San Giuliano. Hanno dominato la corsa con Furia de l'Alguer (S.Diana-L. Chessa) che ha imposto andatura regolando i compagni di colori Llamp e Sole de l'Alguer. Al quarto posto Sarughe. Nell'Omnium dell'anglo arabo ha inscenato una grande sorpresa da 15/1 Giamaica de Bonorva (G. Baule-P.Canu-I. El Rherras) che ha battuto allo sprint il favorito Eroe de Bonorva dopo corsa condotta a lungo dalla generosa Greta Love. Terzo Golden Age, quarto Fox Moon. Nelle altre corse: il Memorial Giovanni Carta per purosangue arabi ha visto tornare al successo Divino (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-N. Murru) con bello sprint



L'ARRIVO SOLITARIO DI IENRY MOUTH NEL GRAN PREMIO SARDO (FOTO D. SATTA)

nei confronti di Goleador, Gaias e Giulio Cesare. Nel Memorial Antonio Sanna per i cavalieri dilettanti è tornata alla vittoria l'amazzone Sofia Valenzasca in sella a Matador (G. Cambosu-F. Brocca). Distacco abissale per Sa Pruna, Capichera Gold e Never Ending Story. Nel Premio Fidas Ozieri per anglo arabi, pregevole scatto di Imperatoreardarese

(M. Rattu-A. Cottu-D. Cirocca) che batte per corta incollatura Idolo Osilese e poi Ivanoo e Ispantossa. Nel Premio Tula Mangimi per purosangue arabo di tre anni Invicta (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-A. El Rherras) fa corsa di testa e resiste sino in fondo respingendo l'attacco di Ista di Gallura. Terza Itria de Zamaglia, quarto Incantu.

Diocesi di Ozieri

Lectio Eucaristica

**nel 90° del Congresso
Eucaristico Regionale**

Zone pastorali

5 ottobre ore 18.30

A Oschiri con Berchidda - Tula

6 ottobre ore 18.30

A Ozieri-Cattedrale con Ozieri — S.Nicola
— Ardara — Ittireddu — Nughedu — Pattada
— Bantine

7 ottobre ore 18.30

A Berchiddeddu con Monti — Su Canale
— Padru — Alà

8 ottobre ore 18.30

A Benetutti con Nule — Bultei — Anela
— Buddusò — Osidda

9 ottobre ore 18.30

A Bono con Bottidda — Burgos — Esporlatu
— Illorai

